



## L'ESPERTO RISPONDE

Questa sezione è dedicata alle domande più frequenti (FAQ) arrivate all'organismo intermediario. La scelta di pubblicarle anche sulla Newsletter scaturisce dalla necessità di condividere nella maniera più ampia possibile le perplessità, i dubbi e le relative soluzioni. Spesso nelle risposte compaiono dei rinvii a materiali informativi (es. manuale di gestione) che è possibile consultare e scaricare dall'apposito sito: [www.ilsocialesifaimpresa.it](http://www.ilsocialesifaimpresa.it).

### L'AMMISSIBILITÀ DEI COSTI: AMMISSIBILITÀ DI MOBILI E ATTREZZATURE

Affinché possa essere considerato ammissibile, in generale, un costo deve risultare:

- Pertinente e imputabile con certezza alle azioni ammissibili (anche con riferimento alla localizzazione geografica delle azioni)
- Effettivo, cioè corrispondente a pagamenti effettuati
- Riferibile temporalmente al periodo di vigenza del finanziamento, ovvero dalla data di comunicazione di avvio delle attività fino alla chiusura prevista del progetto (le spese dovranno comunque essere impegnate entro il 31/12/2006 e sostenute entro e non oltre il 30/6/2007)
- Comprovabile fino all'atto che ha dato origine al costo
  - Legittimo, ossia in conformità alle norme comunitarie, nazionali, regionali, fiscali e contabili;
  - Contabilizzato nella contabilità interna dell'ente gestore
  - Contenuto, per natura e importo, nei limiti stabiliti negli atti amministrativi concordati con la Regione.

### COSTI AMMISSIBILI

Sono ammissibili i costi diretti e indiretti, ove vi sia comunque una inerenza al progetto anche se non esclusiva. In questo caso il costo verrà ripartito proporzionalmente. I pagamenti effettuati devono essere fatti in denaro e non sono ammessi costi per contributi in natura o quant'altro. E' ammesso il pagamento in contanti fino ad un

massimo di euro 1.032,91. L'I.V.A. rappresenta un costo riconoscibile ogni volta che è indetraibile, ovvero quando il soggetto non possa recuperarla. In questo caso, il costo totale dell'intervento è al lordo di I.V.A. Sono ammessi i seguenti costi:

#### A) Costi riferiti ai mobili e alle attrezzature

I costi riferiti a questi beni, per i quali vi sia un nesso diretto con gli obiettivi dell'operazione, sono considerati spese ammissibili a condizione che finanziamenti comunitari, nazionali o regionali non abbiano contribuito all'acquisto degli impianti in questione. Sono ammissibili i costi per attrezzature, software, elaboratori di tipo PC, arredi e beni strumentali. I costi ammissibili si riferiscono all'acquisto, all'affitto, al leasing, all'ammortamento e alla manutenzione, calcolati secondo le modalità di calcolo della prorata temporis:

- o Acquisto di attrezzature nuove, se strettamente correlato all'azione progettuale e se rispetta il criterio di economicità (naturalmente in questo caso non sarà ammesso anche l'ammortamento delle stesse). La spesa sarà interamente ammissibile se contenuta nel 20% del contributo complessivo concesso a valere sul FSE
- o Acquisto di attrezzature usate, se correlato da una dichiarazione del venditore attestante l'origine esatta del materiale

- o Affitto di attrezzature, solo per le quote di competenza del progetto
  - o Leasing di attrezzature, solo per le quote di competenza del progetto
  - o Ammortamento, se attrezzature di proprietà, solo per i beni con periodo di ammortamento superiore a 12 mesi, sulla base dei coefficienti fissati dal D.M. del 29/10/74 e D.M. del 31/12/1988. Per le attrezzature il cui costo è inferiore a 516,46 euro la spesa è interamente ammissibile.
- L'ammortamento di beni e attrezzature soggette a rapida obsolescenza verrà calcolato sulla base di un periodo non inferiore a 3 anni per la prima categoria e a due anni per la seconda con l'utilizzo dei coefficienti sopracitati rapportati al periodo di utilizzo. Nel calcolo della quota di ammortamento si considera sempre la quota di ammortamento ordinario.
- o Manutenzione ordinaria di attrezzature di proprietà

Il canone totale annuo di affitto o leasing non può superare 1/3 del valore di acquisto dell'attrezzatura e deve essere rapportato al periodo di utilizzo dell'attrezzatura stessa nell'attività finanziata.



## EDITORIALE

Si è conclusa la lunga fase della sottoscrizione degli atti di concessione. Una fase importante, che ha portato allo scoperto tante associazioni, molte di piccole o medie dimensioni, che sono una risorsa importante per tanti territori dove, spesso, l'unica politica di welfare è quella che quotidianamente realizzano gli enti del Terzo Settore.

E' stata una fase lunga e, per certi aspetti, difficile. *Il sociale si fa impresa*, come progetto, ha l'ambizione di raggiungere il maggior numero possibile di soggetti del mondo del sociale. Questo ha significato che, dopo la fase di pubblicizzazione e promozione, dopo il supporto fornito alla progettazione, l'atto di concessione ha manifestato le modalità di gestione di ciascuna iniziativa. Modalità talvolta impegnative per enti e organismi piccoli, abituati ad un modello di gestione quasi familiare di somme molto modeste.

Due o tre organismi, forse anche per questo, hanno finito con il rinunciare. Si tratta di pochissimi soggetti, che confermano ancora una volta l'ipotesi di una certa debolezza del Terzo Settore campano, che trova spiegazione nell'insufficiente capitalizzazione e in un passaggio ancora incompiuto dalle politiche assistenziali a quelle di promozione e sviluppo dell'economia sociale. Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi, dunque, è un primo grande intervento che, in qualche misura, consente di far emergere e aiuta a mettere in rete i diversi soggetti, senza rinunciare a cercare di riequilibrare la composizione dei soggetti dell'economia sociale e avendo l'ambizione di far crescere, parimenti,

l'occupazione dei soggetti svantaggiati. E' necessario, infatti, cominciare a invertire un perverso meccanismo di discriminazione che colpisce i soggetti più deboli, ma anche le donne e i giovani. Forse, l'ostacolo maggiore, è proprio rappresentato dal capovolgimento di prospettiva. Ciascun ente non è chiamato a realizzare un pezzo, più o meno grande, di un disegno di cui talvolta sfuggono i contorni.

Ogni soggetto del terzo settore deve piuttosto agire su se stesso, modificarsi e migliorare, intraprendere quello che è lo sforzo maggiore di ogni impresa: crescere consapevolmente. Tale crescita, non scaturisce da una semplice successione di esperienze positive o negative, ma da un piano di sviluppo e da una attenta programmazione. Solo in tale maniera, infatti, si accumula *know how*.

E' molto evidente per chi ha intrapreso progetti a valere sull'Azione 1. Ma questo è quanto accade anche per chi ha avviato la costituzione di nuove cooperative sociali (Azione 2) oppure ha proposto percorsi di inserimento lavorativo di soggetti in condizione di disagio sociale (Azione 3). Ecco allora perché i primi passi non sono frettolosi. Ciascuno si muove all'inizio con i propri tempi. Ogni organismo, piccolo e grande, deve condividere il senso di questa iniziativa. Ogni operatore è chiamato a fornire un contributo che non consiste semplicemente nell'erogazione professionale e umanamente attenta di un servizio. Si diviene parte di una strategia in cui ciascuno è un meccanismo importante. Non è una lentezza, ma un passaggio cruciale. *Il sociale si fa impresa* non è uno slogan, ma è un cambiamento di mentalità.

### NUMERO 11

#### SOMMARIO



Editoriale  
p. 1



Per andare a rotelle  
p. 2



Intervista  
a Carlo Neri  
p. 3



L'esperto risponde  
p. 4





## NOTIZIE DAL PROGETTO

### PER ANDARE A ROTELLE

Si chiama Ciclo Abile il progetto della cooperativa sociale "Oltre il giardino", proposto per l'inserimento occupazionale dei disabili psichici. Il progetto ha un contesto ben preciso: il lungomare che da Salerno giunge fino ad Agropoli, accompagnando il visitatore fino all'ingresso del suggestivo Parco Nazionale del Cilento.

Si tratta di un'iniziativa particolarmente suggestiva, perché valorizza al massimo la conoscenza del territorio e delle vocazioni della provincia di Salerno.

La provincia più estesa della Campania che vede, da un lato, il capoluogo orbitare verso la megalopoli partenopea e cedere l'ampio promontorio rettangolare del Cilento come spazio destinato al turismo culturale, con gli splendidi templi di Paestum, e naturalistico, con le colline verdeggianti di olivi che digradano rapidamente verso Capo Palinuro e il golfo di Policastro. Una bicicletta come strumento, ecologico, per saldare Salerno a Agropoli, il capoluogo alla zona turistica. Una bicicletta per fare assaporare le bellezze della costa salernitano. Un servizio alla città e al turismo, insomma, un servizio all'economia reale, capace di generare reddito in maniera utile e pulita. Un compito questo affidato a una squadra di soggetti diversi tra loro. Tra di essi un diversamente abile, un uomo che vive un disagio psichico ma che, con il sostegno di Oltre il giardino, trova le energie per intraprendere un percorso di autoemancipazione. E assieme con lui, altri 3 compagni che vivono situazioni differenti di disagio sociale e che difficilmente troverebbero occupazione in un mercato del lavoro ingessato come quello campano.

Così, persone diverse cominciano un cammino cooperativo.

Le fragilità individuali si trasformano in una piccola forza. C'è chi bada al pubblico e alla gestione dell'affitto delle bici e chi invece esegue le opere di manutenzione del parco mezzi.

Ciascuno ha la sua competenza messa al servizio della cooperativa.

Ma occorre una fase di formazione, soprattutto dal punto di vista relazionale, come giustamente sottolineano gli operatori della cooperativa Oltre il giardino. La mancanza di un lavoro, infatti, rende talvolta difficile mantenere normali relazioni con altri.

Ovviamente, è prevista tutta la fase di accompagnamento alla costituzione della cooperativa, che prevede la trasmissione di conoscenze e competenze di carattere anche gestionale e societario.

Così, il sociale si fa impresa è stata l'occasione per ottenere il finanziamento necessario per fare decollare un'iniziativa assai diffusa in altre parti d'Italia e che, in un contesto come quello salernitano, ha ottime possibilità di riuscita. Certo, non mancheranno le difficoltà. Per questo si pensa anche di realizzare un sito web per promuovere il progetto, con mappe di percorsi ciclabili e piste di particolare interesse paesaggistico. Il progetto Ciclo abile è uno tra i tanti piccoli ma concreti progetti di inserimento lavorativo.

Un Ciclo abile non è solamente una bicicletta sulla quale si viaggia solo per visitare le bellezze del Salernitano, ma è anche il mezzo per ricominciare a percorrere una strada che, forse, sembrava già essere alla sua fine.



## NOTIZIE DEL TERZO SETTORE

### INTERVISTA A CARLO NERI\*

*D.: Quali sono le direzioni in verso cui muove l'UE nel campo delle politiche sociali?*

Innanzitutto, bisogna riconoscere all'UE di aver posto tra i temi di carattere comunitario quello dell'inclusione sociale. È opinione della Commissione che tale problema vada affrontato in modo coordinato da tutti i paesi membri, perché nessuno possiede da solo la soluzione. Ovviamente sono state necessarie politiche coordinate dalle quali sono nati atti, documenti, linee di indirizzo che in questi anni sono serviti a cercare di raggiungere un'integrazione tra le politiche nazionali. Ovviamente, tra i documenti più rilevanti vi è l'Agenda di Lisbona, che la Commissione si è data linea guida, per conseguire l'obiettivo di uno sviluppo economico basato sulla conoscenza.

In effetti, nel Consiglio Europeo del marzo 2005 la strategia di Lisbona è stata rivista, perché si è dovuto prendere atto di un parziale fallimento. Il Rapporto Kok ha mostrato che siamo ancora lontani da quanto previsto e questo ha reso necessaria una revisione della strategia che è oggi fortemente incentrata sul tema della competitività. Dunque dal marzo 2005 la strategia di Lisbona; essa prevede delle azioni affinché un maggior numero di persone s'inscriva nel mercato lavoro, con particolare riferimento ai giovani, alle pari opportunità e alle politiche di invecchiamento attivo.

*D.: Quale ritiene possa essere l'impatto in Campania di questo mutato orientamento strategico? Sulla base della revisione degli*

orientamenti per la crescita dell'occupazione, la Commissione ha lanciato a livello europeo un'azione per la realizzazione dei piani nazionali finalizzati alla crescita dell'occupazione, sulla base degli orientamenti strategici della revisione di Lisbona.

In Italia come in tutti i paesi membri viene pertanto perseguito il programma di crescita dell'occupazione, denominato PICO, che cerca di introdurre a livello nazionale gli elementi di *policy* di Lisbona e di inserirli in un contesto di risorse nazionali cui si aggiungeranno quelle comunitarie per il periodo 2007-2013. Adesso, quindi, occorre tenere conto della revisione e degli orientamenti generali che ne derivano per i Paesi membri ed inserirli nel Piano nazionale. La Regione Campania sta partecipando attivamente alla redazione di tale Piano che definirà l'insieme della politica nazionale in risposta a Lisbona. Attualmente, la Commissione ha proposto i suoi emendamenti strategici, ma fino a quando non verrà concluso l'accordo sulle risorse, non verranno approvati i nuovi regolamenti per i Fondi strutturali e non sapremo quali risorse verranno allocate alle politiche di coesione e nell'ambito di queste, quali andranno all'Italia e alla Campania. Attualmente sotto la Presidenza britannica speriamo che si riesca a concludere il negoziato perché il rischio concreto è che noi ci troviamo ad operare senza gli elementi quadro che ci permettono di programmare il prossimo periodo.

*D.: E a livello nazionale cosa si muove?*

È stato creato un secondo Tavolo a

livello nazionale composto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalle Regioni del Mezzogiorno, di fatto sono otto Regioni di cui quattro rientrano nel vecchio Obiettivo 1 (quello della convergenza), altre quattro sono in phasing-out o nell'ambito dell'obiettivo competitività. Queste Regioni stanno elaborando un documento, secondo me importante, relativo agli interventi comuni che le riguardano. In ogni caso, in assenza di un quadro strategico o di un documento nazionale, una realtà come quella economica italiana corre il rischio che non si tenga conto della dimensione "Mezzogiorno", tuttora ben presente. Non avremo in futuro accesso alle medesime risorse per le politiche di coesione pari a quelle che sono state previste oggi. Dalle stime che abbiamo fatto per il Mezzogiorno e la Campania, prevediamo una riduzione dall'8% all'11%. Nel caso della Campania, questa riduzione potrebbe essere meno forte, perché bisognerà tener conto a livello nazionale del fatto che nel frattempo, dal 2000/2003 ad oggi, c'è stata una Riforma Istituzionale per cui alcune competenze sono passate alle Regioni. Questa comunque è veramente l'ultima occasione che abbiamo per rilanciare lo sviluppo. Credo che non si possa prescindere a questo riguardo da un'indicazione chiara e precisa che riguarda la concentrazione. Non penso che nel prossimo periodo potremo permetterci di disperdere risorse. Bisognerà individuare obiettivi molto concreti, importanti e concentrare le risorse su questi obiettivi. Il tema dell'inclusione dovrà essere sicuramente uno di questi obiettivi.

*D.: Quale è la posizione della Regione Campania rispetto alla programmazione europea?*

La Campania ha problemi talmente grandi dal punto di vista sociale che parlare di sviluppo, di competitività, senza tener conto della dimensione sociale, ci porterebbe ad una sconfitta sicura. È quello che stiamo dicendo con forza a livello nazionale ed europeo. Nell'ambito della dimensione sociale dobbiamo prevenire il fenomeno del disagio. Questo, ad esempio, vuol dire tener presente uno degli elementi più caratteristici della Regione: quello della dispersione scolastica. In Campania, per esempio il numero di alunni non scrutinati, è pari allo 0,44% contro lo 0,20% nazionale. Credo che quello della dispersione scolastica sia il fenomeno più grave tra le stesse Regioni del vecchio Obiettivo 1 e ritengo che imponga uno sforzo per contrastare la dispersione scolastica, con tutto quello che ne consegue a livello di prevenzione del disagio sociale dei giovani e di sostegno alle famiglie. Ci sono delle esperienze significative a livello europeo che prevedono ad esempio un forte accompagnamento delle madri, e in particolare l'occupazione delle madri nei servizi legati alla scuola. Le famiglie devono essere coinvolte in questo processo e questo contribuisce all'inserimento sociale, dando anche risultati a livello di sicurezza.

Per concludere vorrei dire che la Campania, come è già stato detto, ha portato avanti una politica coraggiosa sui temi dell'inclusione sociale.

\* Funzionario della Regione Campania